

Intervista a **Stefania Di Serio**

# «Corsie preferenziali, bus e rotaie la mia guerra al traffico di Roma»

● Parla l'assessora ai Trasporti nella squadra del centrosinistra: sì ai Fori chiusi ma la mobilità va rivista. Restituire mezz'ora di tempo ai romani fa crescere il Pil

**«Bisogna allungare i percorsi dei tram, la linea C deve arrivare in centro»**

**«È importante prendere decisioni condivise ci vuole più tempo ma i risultati sono più stabili»**

**Natalia Lombardo**

Ingegnere ai trasporti, docente di Mobilità sostenibile, Stefania Di Serio è stata indicata da Roberto Giachetti come assessore ai Trasporti della sua giunta, se vincerà. «Sono l'assessore Speriamo», scherza lei, origini lucane e romana di adozione, esperienze manageriali nel settore, da Almaviva ad Atac alla valutazione dei progetti alla Commissione europea.

**Come va la campagna elettorale?**

«Bene, io l'ho cominciata già da prima che Giachetti mi indicasse come assessore, speriamo... Mi occupo di mobilità da molti anni, girando le periferie conosco i problemi di Roma, che vanno affrontati su due livelli, con degli interventi immediati e altri in prospettiva».

**Quale prospettiva vede per rendere fluida la mobilità nella capitale?**

«Restituire mezz'ora di tempo ai romani, sarebbe un gran regalo, sono d'accordo con l'idea di Giachetti. E farebbe anche crescere il Pil. Si può fare, usando bene le strutture che abbiamo e lavorando insieme per rimettere

al centro la vita delle persone, dei lavoratori, anche degli autisti. Si può fare allungando il percorso dei tram, recuperando le linee ferroviarie inutilizzate, e ce ne sono, proseguendo la metro C almeno fino in centro. Anche oltre, ma con una fermata in centro».

**Come si può recuperare mezz'ora di tempo nel traffico romano?**

«Con la tecnologia, utilizzando l'Its (Intelligent Transportation Systems) che crea un sistema di comunicazione in tempo reale fra la rete del trasporto e chi ne fruisce, dai semafori intelligenti alle comunicazioni su ingorghi e blocchi, dall'uso dei big data armonizzati agli open data per creare delle app che i cittadini possano usare. Sono esperienze fatte a Londra e altrove, e danno un risultato immediato».

**Però i bus, le metro, i treni locali sono in stato disastroso, come si risolve?**

«Intanto con 150 nuovi autobus a basso impatto ambientale, perché la flotta Atac è vetusta. I soldi sono stati stanziati ma dipende come si decide di spenderli, e Giachetti ha previsto di farlo così. Poi si tratta di aumentare le corsie preferenziali, da 70 chilometri averne di nuovo 120».

**Corsie preferenziali contromano?**

«Dipende dalle situazioni, possono essere protette o contromano per proteggere i ciclisti e facilitare il percorso dei bus. Ci vuole un controllo con delle telecamere fisse o a bordo degli autobus stessi che rilevano le targhe di chi si infila nella preferenziale».

**È d'accordo sul proseguimento del tram 8?**

«Certo, anche fino alla stazione Termini, se ci sono le condizioni. Ecco, c'è una serie di cose che, se ben utilizzate e messe a sistema può avere subito un impatto positivo su Roma. Ma bisogna pensare in modo serio a un piano per il trasporto, non con i 140 caratteri di un tweet. Esì dovrebbe fare un patto per la mobilità, con i cittadini e le forze produttrici».

**Che vuol dire, in concreto?**

«Avere degli obiettivi condivisi, perché ci sono posizioni molto radicali quando non si entrano nei problemi. Prendere delle decisioni insieme, condivise. Magari ci vuole più tempo ma i risultati sono più stabili».

**Manterrebbe la chiusura di via dei Fori Imperiali?**

«Sicuramente i Fori chiusi sì, ma si deve rivedere la viabilità, che non funziona. A via Labicana c'è ancora il cordolo, e per migliorare da una parte non si può peggiorare la qualità della vita dall'altra. Ho chiesto un esame degli inquinanti nella zona, secondo me sono molto alti».

**Cosa farebbe come prima cosa?**

«Le corsie preferenziali si possono fare subito, l'Atac ha i dati sui percorsi dove metterle rapidamente. E poi ricominciare ad ascoltare i cittadini, creare un dialogo vero per capire i bisogni. Per si può intervenire subito su due piani: i piccoli interventi per rendere più sicuro e scorrevole il traffico e facilitare chi va in bicicletta o vorrebbe farlo ma ha paura. E poi lavorare in una prospettiva da città europea, perché la capitale non ha un piano urbano di mobilità sostenibile. Lo ha Milano e ora anche Napoli, ma Roma no».

**Ci sono abitudini dure a morire, la sosta in doppia fila, per dire...**

«Le città stanno morendo, non c'è più spazio anche se usassimo auto elettriche. Ognuno protesta per difendere i suoi interessi, come avvenne per la zona a traffico limitato e ora guai a toglierla, invece ognuno deve fare la sua parte e cambiare mentalità. I giovani lo stanno facendo, non hanno la macchina ma usano il car sharing o il car to go».

